

TEMPO LIBERO

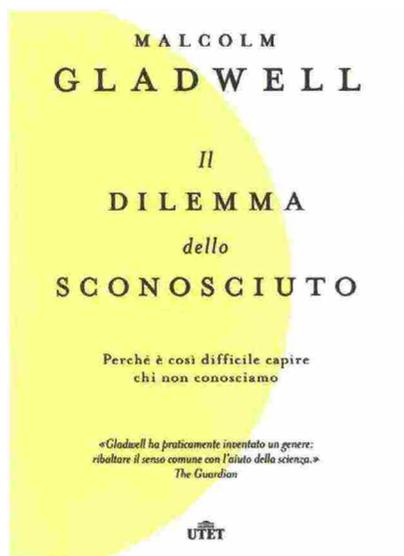
*Interpretare le intenzioni e i comportamenti
di una persona sconosciuta spesso è fonte di equivoci
e talvolta di conseguenze drammatiche*

Com'è difficile capirsi tra estranei

di GIOVANNI SABATO

La morte di Sandra Bland, qualche anno fa, fece scalpore negli Stati Uniti: afroamericana, fermata in auto da un poliziotto bianco per aver cambiato corsia senza freccia, arrestata con rudezza dopo un diverbio non violento, si è uccisa in cella dopo tre giorni. Gladwell prende questo episodio a esempio delle difficoltà di relazione fra sconosciuti. Di cosa accade cioè quando si interpretano male i comportamenti e le intenzioni altrui, credendo a un bugiardo o leggendo colpevolezza in azioni innocenti.

Illustra poi una galleria di casi di fraintendimento nei contesti più diversi: dall'incontro tra il conquistatore spagnolo Cortés e il re azteco Montezuma, alle truffe finanziarie di Bernie Madoff, da una spia cubana infiltrata nel Pentagono al suicidio della poetessa Sylvia Plath. Alle errate interpretazioni delle intenzioni di Hitler da parte del premier britannico Chamberlain, che credette alle sue dichiarazioni pacifiche. O ad Amanda Knox, la studentessa assolta dopo quattro anni di detenzione a Perugia



Il dilemma dello sconosciuto

Perché è così difficile capire chi non conosciamo

di Malcolm Gladwell

UTET, Torino, 2020, pp. 368 (euro 20,00)

con l'accusa di omicidio perché, secondo Gladwell, i suoi comportamenti da giovane americana un po' svampita erano erroneamente parsi segni di colpevolezza agli inquirenti italiani.

Tutti questi casi sono interpretati alla luce delle teorie di Tim Levine, docente di comunicazione all'Università dell'Alabama a Birmingham, che ha molto studiato la menzogna e la nostra capacità di individuarla: in genere adottiamo verso gli altri una presunzione di sincerità (senza cui non godremmo degli immensi vantaggi di una società cooperativa complessa), che viene meno solo di fronte a chiari segni di menzogna. Ma siamo pessimi a cogliere questi segni, e a giudicare quindi l'interlocutore, quando costui non corrisponde al prototipo del bugiardo o dell'onesto. Che sia Hitler o Amanda Knox.

Come spesso accade nei ragionamenti che vogliono ricondurre i casi più disparati a una tesi portante, ci sono anche forzature. Nel caso di Hitler, per esempio, Gladwell nota che Churchill, che

non lo aveva mai incontrato, aveva capito le sue vere intenzioni, e afferma che in generale chi lo aveva conosciuto era rimasto ingannato più facilmente di chi non lo aveva mai visto di persona. Una tesi che molti hanno rimarcato come imprecisa da un lato - c'è chi lo aveva valutato bene pur avendolo incontrato, e viceversa - e dall'altro riduttiva, perché alle diverse interpretazioni di Churchill hanno contribuito molte altre ragioni, quali l'esperienza politica e le conoscenze storiche.

Gli esempi potrebbero continuare. Le incomprensioni, per esempio, non riguardano solo gli sconosciuti, e infatti il concetto di estraneo è alquanto elastico da un punto all'altro del libro a seconda della tesi sostenuta. Ma, come capita a molti libri del genere, il suo interesse non sta tanto nel rigore quanto nel proporre punti di vista nuovi e indurre a riflettervi, con un linguaggio piacevole e stimolante, pur senza prendere per oro colato ogni sua tesi. Senza credere a tutto, insomma.